

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXIV n. 2 - MARZO-APRILE 2011

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Assunzione**
- 3 **Cosa c'entro io con il dolore altrui?**
- 4-5 **Da Betlemme a Gerusalemme**
- 6-7 **L'ispirazione del fornaciaio**
- 8 **Santa Chiara**
- I-VIII **Inserito Parrocchiale**
- 9 **Il sogno di Salomone**
- 10-11-12 **Perché fare penitenza?**
- 13-14 **Formazione condivisa in famiglia**
- 15-16 **Padre Carlo: l'ho conosciuto in seminario**

Hanno collaborato:

Anna Peviani - Don Peppino Codecasa - Padre Felice Pedrali - Giuseppe Ferrari - Matteo Sansonetti - Noemi Pisati - Fra Stefano Sgobio - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Il nuovo Provinciale dei Cappuccini Lombardi, primavera dei piccoli, il Redentore sulla facciata, il Vescovo visita l'Ospedale.**

Santuari mariani lodigiani ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Caselle Landi



La Chiesa fu edificata intorno al 1750, ha pianta rettangolare con abside semicircolare coperto con volte a botte, sia nella navata centrale che nelle cappelle laterali.

L'unica imponente navata, con profonde cappelle laterali, presenta una facciata divisa in due ordini, in cui la parte centrale è raccordata alle zone laterali con due volute e culmina con un timpano triangolare.

Alla parrocchiale si affianca uno snello campanile ricostruito in epoca più recente, intorno al 1891.

A lato del campanile è stato edificato, nel XX secolo, un edificio a pianta rettangolare, in parte su due livelli, adibito ad oratorio.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

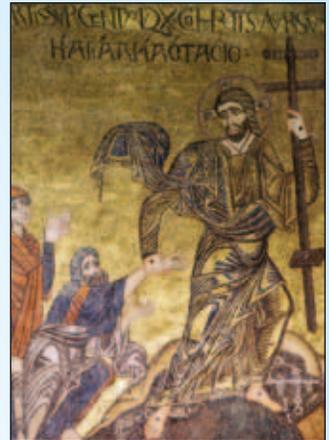
FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

COSA C'ENTRO IO CON IL DOLORE ALTRUI?

Un uomo in ospedale vede una persona che sta morendo. Si arrabbia con Dio: «Perché lo permetti? Perché non fai qualcosa?».

E Dio tace.

Nella nostra parrocchia di Casale abbiamo la grazia di annoverare **la Casa di Riposo e l'Ospedale**. Una specie di lunghissima litania di persone bisognose, imploranti aiuto o compagnia. Cosa possiamo mai fare noi davanti alla sofferenza? Possiamo non reagire, facendo finta di non vedere o non vedendo proprio. Un liceale al quale era stato proposto di donare il sangue ha risposto: "Quanto mi pagate?". La logica del dono è fuori moda: cosa c'entro io con il dolore altrui?



Abbiamo vera pace solo quando siamo noi a metterci in gioco, con il nostro essere e non solo con le medicine o gli edifici. Si apre per noi lo spazio della **compassione**, del dolore di fronte al dolore altrui. Tornano in mente le parole di Cristo. A chi critica lo spreco di un unguento prezioso per lui, invece di darne il prezzo ai poveri, risponde: "I poveri li avete sempre con voi, ma **non sempre avete me**" (Gv 12,8). Il Vangelo ci dice che siamo più spesso compratori della nostra pace più che cercatori di quella altrui. Stare accanto alla persona malata o morente è stare accanto a **Gesù**, respirando attorno profumo di genuina umanità. La zona grigia c'è e resta, ma è affidata a noi la capacità di diminuirne l'area, illuminandola con la luce del **dono personale**. Se Dio è amore, chi è in Lui può realmente donare se stesso. Lo Spirito ci regala la compassione, nostro DNA divino e la possibilità di usare misericordia particolarmente con malati e anziani. Ecco un modo singolare di vivere la quaresima e la Pasqua.

Maria, senza fare assolutamente nulla, è stata ai piedi della croce accanto al Figlio che consegnava lo spirito. Dentro un mistero che dalla morte ne sarebbe scaturita la vita nuova. La storia citata all'inizio si conclude qualche ora dopo, nella notte, quando a quell'uomo che si era adirato con Lui per il moribondo, Dio risponde: "**Certo che ho fatto qualcosa. Ho fatto te**".

Fra Vitale

DA BETLEMME A GERUSALEMME

**“Simeone mi disse: anche a te una spada trafiggerà l’anima!”
Maria si racconta**

di Fra Vitale MANINETTI

Betlemme è vicinissima a Gerusalemme: dopo quaranta giorni **salimmo al tempio**, così come prescrive la Legge del Signore. Portammo con noi due tortore come offerta: l’offerta dei poveri, che non possono comprare un agnello!

E presentammo il Bambino del

mistero...al mistero di Dio! Sentivamo che qualcosa di straordinario si compiva in ogni nostro passo, ma non potevamo capire fino in fondo il disegno dell’Altissimo.

Dell’Altissimo ci si fida: e basta! Tenevo il Bambino stretto al mio petto, così come fa ogni madre... quando un uomo, di nome **Simeone**, mi venne incontro e allargò le braccia per prendermi il Bambino. Istinivamente stavo per fuggire, volevo difendere il mio piccolo, ma sentii che potevo fidarmi e, allora, aprii le mie braccia e **consegnai** il mio “tesoro” a quell’uomo



sconosciuto, che però mi sembrava di conoscere.

L’uomo pronunciò **parole indimenticabili** e disse con una gioia che gli usciva dagli occhi prima che dalla voce: *Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele* (Lc 2,29-32).

Poi si fece serio, il suo volto sembrò essere attraversato da una nube improvvisa e aggiunse con voce tremante: “Questo bambino

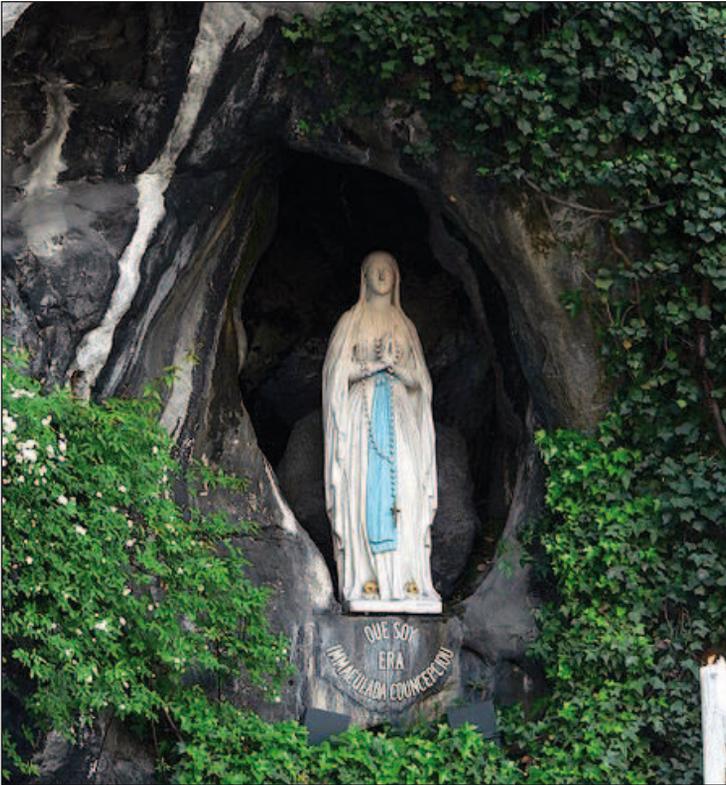
spaccherà la storia: o con lui o contro di lui! Questo bambino sarà lo spartiacque: tutti dovranno fare i conti con lui, perché egli è l’ultimo dono di Dio: **o si accoglie o si rifiuta!**”.

Tremai! Come può una mamma restare indifferente a ciò che riguarda il proprio figlio? Ripresi il bambino tra le mie braccia come

per difenderlo ma Simeone mi fissò intensamente e mi disse: **“E anche a te una spada trafiggerà l’anima!”** (Lc 2,35). Se una spada era pronta per me, sua madre ... che cosa era pronto per lui, mio figlio?

Quella spada mi si conficcò subito nel cuore. Una spada annunciata è una spada che fa male ... immediatamente. Ma ebbi la forza di dire dentro di me: Il Signore è il mio pastore; se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me (Sal 23). Ero già **nella valle oscura del dolore, ma non avevo paura.**

INNO DI S. FRANCESCO ALLA MADRE DI DIO



Fra Tommaso da Celano, primo biografo di san Francesco d'Assisi, ci fornisce questa commovente informazione sulla devozione mariana del santo: "Francesco circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava le lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere" (Fonti Francescane, 786).

San Bonaventura da Bagnoregio aggiunge: "Nella chiesa della Vergine Madre di Dio dimorava, dunque, il suo servo Francesco e supplicava insistentemente con gemiti continui Colei che concepì il Verbo pieno di grazia e di verità, perché si degnasse di farsi sua avvocata. E la Madre della misericordia ottenne con i suoi meriti che lui stesso concepisse e partorisse lo spirito della verità evangelica" (Fonti Francescane, 1051).

**Ave, Signora,
santa regina,
santa Madre di Dio,
Maria,
che sei vergine fatta
Chiesa ed eletta dal
santissimo Padre
celeste,
che ti ha consacrata
insieme col
santissimo suo
Figlio diletto
e con lo Spirito
Santo Paraclito;
tu, in cui fu ed è
ogni pienezza di
grazia
e ogni bene.
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave sua ancella,
ave, sua Madre.**

San Francesco

L'ISPIRAZIONE DEL FORNACIAIO

La storia del Santuario pubblicata su "Il Lemene",
giornale lodigiano, nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

Non furono sempre le apparizioni o le visioni meravigliose che diedero origine ai santuari celebratissimi di Maria Vergine, dice il Gumpenberg nel suo "Atlante Mariano" (opera del XVII sec.); furono talvolta le sole ispirazioni, discese certo dal cielo, in alcuni cuori devoti.

Vedete il gran Santuario della Madonna del Pilone presso Mondovì?

Sul finire del secolo XV viveva in questo luogo un povero fornaciaio che, afflittissimo dell'esito infelice che da qualche tempo avevano le sue fornaci, [...] si sentì esortare da una sua figlia piccola, un vero angioletto, a fare un voto a Maria Santissima: "Papà - gli disse questa - non piangere, fatti coraggio! Dovresti fare una divozione alla Madonna promettendole di fabbricare qui un pilone di mattoni, e di farvi dipingere la sua bella immagine e quella del Bambino".



Il mattoniere accoglie e attua l'ispirazione, e fu felice e costante l'esito delle sue fornaci. È questa la pietra fondamentale sulla quale la pietà

del popolo piemontese eresse questo magnifico Santuario di Vico a Mondovì.

Sorella a quella di Mondovì è l'origine del **Santuario della Madonna di Monte Reale in Savoia**.

Anche qui si tratta di un umile vasaio, non artista in fini lavori, ma solo fabbricatore di tegole e coppi. Una sua figlia, giovane devotissima della Vergine,

tutta intenta ad aumentarne i devoti, lo pregò ad innalzare presso la via una colonnetta di mattoni e collocarvi sopra l'effigie della Madonna perché vi fosse venerata.

Il fornaciaio savoiardo esaudì la figlia, e fu egli il primo ad invocarvi la Vergine e il primo ancora ad essere dalla Vergine stessa benedetto. Il suo esempio ben presto fu imitato, e sorse quindi questo bellissimo Santuario Mariano.

Un due o tre secoli prima di questi avvenimenti, il povero



fornaciaio di Casalpusterlengo, assecondando pieno di volontà il consiglio del suo cuore ovvero l'ispirazione con cui il cielo volle premiare la sua pietà, iniziava inconsapevolmente il **Santuario dei Lodigiani**. È vero che il soprannaturale seguì immediatamente la semplice ispirazione e si rivelò nel pellegrino sconosciuto che infiorò di gigli e rose quel viso della statua che è veramente un paradiso.

Ciò nondimeno dovrai sempre dire che l'inizio di questo Santuario partì dal pio movimento del cuore cui il fornaciaio dette prontamente seguito. Tanto è vero che la grazia chiama la grazia, e che la corrispondenza fedele alla prima è un'efficace domanda della seconda, anzi di innumerevoli altre grazie. I favori in ogni genere, **le guarigioni d'ogni tipo di malattia, la conversione dei cuori più induriti**, il desiderio di perfezione e tutte le grazie opportune all'attuazione di tale desiderio, come rugiada fecondatrice piovvero qui con abbondanza fin dai primi giorni in cui la statua fu venerata, ed erano tutti suggelli del soprannaturale, e perciò fin d'allora ben si disse: *Qui vi è il dito di Dio*.

Quando, però, il cielo si rivelò più apertamente, colmando di gioia i Casalini, e riempiendo di speranza i lodigiani, **fu l'anno 1574**. La goccia d'acqua s'era mutata in torrente, e la favilla s'era fatta il più bel sole smagliante. Gli avvenimenti sono proprio soprannaturali. Né io mi evito di narrarli per paura di chi ha sgomento



del soprannaturale; qui non ci sono i razionalisti che vogliono vedere e toccare ciò che non si vede e non si tocca e che, poiché non arrivano a vedere e toccare, negano ogni cosa. Qui a me pare che tutti credano che Dio *possa fare anche quello che noi, sì piccoli, non possiamo capire*; e poi, noi tutti vogliamo bene alla Madonna, e questo ci risulta più facile d'ammettere in quanto torna a decoro e vanto di Nostra Signora del Salvatore. Sentite, adopro alcune parole d'un mio amico napoletano che studiò questa bella storia...

Era notte! ...Una di quelle splendide notti di un bellissimo mese di maggio. L'argentea luna caramente fa piovere i miti suoi raggi sulla silenziosa vasta pianura, che adesso percorriamo.

Il mandriano, tornato dai prati, sistema la sua mandria e si rifocilla insieme all'amata famigliola. Fuori il fido cane trattenuto dalla catena ringhia e abbaia. Nel borgo vicino (*Casalpusterlengo*) è calma e silenzio. L'incudine tace e l'operaio stanco si riposa giocando co' suoi bimbi nella cucinetta affumicata, o chiacchierando con

gli amici, seduto sui muriccioli che difendono il fossato, li' fuori della sua povera casa, gustando allegramente una buona scodella di minestra, fatta tanto saporita dalla giornaliera fatica.

I giovanotti hanno finito di canterellare, e i crocchi delle fanciulle dai perpetui cicalecci si sciolgono. Una certa mestizia invade ognuno; una certa melanconia che fa sì cara la sera... che invita al sonno più dolce...

D'un tratto **intorno alla nostra Cappella abbandonata, appaiono devote e mute processioni di uomini venerandi e penitenti**, vestiti di sacco, con i fianchi cinti di rozza fune, dal largo cappuccio, coi lumi accesi in mano, discendendo a due a due dalle nubi, o meglio fra nubi sfumate e orlate d'oro; procedono tra i pruni e le erbacce che non si piegano, e vanno ad ossequiare la donna celeste. Giunti davanti al simulacro, salutano Maria con inchino profondo e spariscono come ombre notturne...

*adattamento di
Anna Peviani
(n°5 - continua)*

SANTA CHIARA D'ASSISI

Francesco affidò a lei la comunità femminile del Secondo Ordine Francescano. Si rapiva in preghiera e contemplazione davanti all'Eucarestia

di Noemi PISATI

Procedendo con la scoperta dei quadri appesi nel coro dei frati, descrivo l'ovale appeso sulla parete di fondo a destra: inserito **in una cornice di legno dipinto a finto marmo, potrebbe essere fatto risalire al XVIII secolo circa**, anche se non abbiamo alcuna notizia né del tempo né del possibile autore.

Su uno sfondo uniforme e senza alcuni riferimenti spaziali risalta la figura di una santa, rappresentata a mezzo busto e di tre quarti. Grazie al tipo di abito, bianco e marrone, corredato di velo, riusciamo a riconoscere in lei la figura di santa Chiara d'Assisi.

Francesco affidò proprio a lei la guida della comunità femminile, **ispirata alla sua vita evangelica di fraternità e a quella dei suoi frati**, ponendo le basi per quello che diventerà il Secondo Ordine Francescano e che si diffonderà in tutta Europa.



Santa Chiara scelse per se stessa e per le consorelle **la vita di clausura, fatta di preghiera e contemplazione perenne, oltre che di povertà assoluta.**

Infatti, qui la vediamo raffigurata intenta nell'atto di preghiera e di adorazione davanti all'ostensorio, sospeso in alto a sinistra: lo sguardo della santa è diretto verso il Santissimo Sacramento che è fonte di luce per tutto il quadro.

Lei è raffigurata quasi **rapita in estasi**, tanta è la forza della sua preghiera e della sua contemplazione davanti all'Eucarestia.

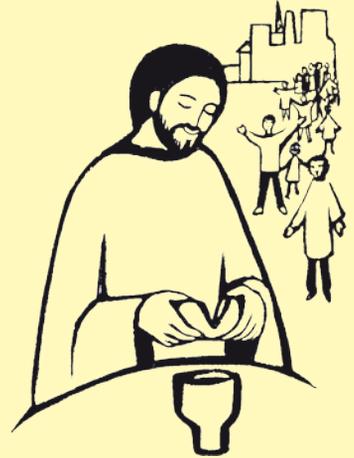
Ricordiamo che santa Chiara e le sue sorelle vivevano nella **piccola chiesa di San Damiano** ad Assisi, dove ella trascorse la maggior parte del suo tempo a letto ammalata. Nel 1234 Assisi fu attaccata dall'esercito di Federico II e per "espugnarla si servì di schiere di soldati e arcieri saraceni, fitti come api" (Fonti Francescane 3201).

Anche il convento di San Damiano **fu oggetto di un assalto dei mercenari saraceni.** Grazie alla sua incrollabile fede, santa Chiara si alzò a fatica dal letto e **mise in fuga i soldati mostrando loro un ostensorio** contenente un'ostia consacrata. Anche per questo episodio, dunque, Chiara è spesso associata al Corpo di Cristo, da lei adorato e pregato quotidianamente.

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

VITA PARROCCHIALE

IL CAMBIAMENTO È SEMPRE POSSIBILE



*Quelli che hanno i capelli bianchi come i miei, tante volte nella vita hanno sicuramente **provato a cambiare**. Più volte però ci siamo dichiarati sconfitti. E un po' per volta abbiamo deciso di non provarci più. Che senso ha fare un proposito di penitenza o di generosità se poi non riesco a mantenerlo? Tanto vale accontentarsi. Ecco, pensiamo che **l'accontentarsi** sia frutto di una maturità. Ma quale maturità? Forse quella di una vita anestetizzata, senza più slanci né cadute? No, non ci sto più.*

*La forza che cambia le persone è una forza non umana, ma **divina**. Ciò che mi converte è un pezzetto di Cristo in me. La conversione più che un ordine è l'offerta di una **opportunità**: cambiamo cuore, azioni e pensieri. **Gesù** ci rivela che nella vita il cambiamento è possibile sempre, che nessuna situazione è senza uscita. Il peccato non è trasgredire delle regole, ma **trasgredire un sogno**. Un sogno grande come quello di Dio. Dice Gesù: "Sono venuto perché abbiano **la vita e l'abbiano in abbondanza**". E' lui che indica ciò che è importante. L'esistenza non sia solo vita, ma pace, amore, giustizia, bellezza, verità, santità. Con la quaresima fatti un bel regalo! **Prenditi del tempo** per ascoltare, riflettere e pregare. Non te ne pentirai, anzi uscirai da quel tempo dedicato all'incontro con Dio come una persona arricchita e trasformata. La parrocchia ti offre un ventaglio enormemente esagerato di possibilità, in tutti i giorni della settimana e a qualsiasi orario. Non ci sono scuse... Prova!*

Il parroco

QUARESIMA 2011

9 marzo, Mercoledì delle Ceneri
Sante Messe ore 7, 9, 17, 21

ESERCIZI SPIRITUALI

14, 15, 16 marzo, lunedì, martedì, mercoledì
Ore 15.30 - 17.00 fra Evaldo
Ore 21.00 - 22.15 Don Cesare Pagazzi

PRENDITI DEL TEMPO

PREGHIERA NO STOP in Santuario ogni venerdì di quaresima

7,00	Santa Messa	16,00	Adorazione personale
7,30	Ufficio delle letture in Coro	16,30	Rosario
7,50	Ciao a Gesù per i ragazzi	17,00	Santa Messa
8,30	Lodi in Coro	18,00	Pregiera per i ragazzi (anticipata al giovedì)
9,00	Santa Messa	19,00	Vespri in Coro
9,30	Catechesi quaresimale	20,30	Via Crucis
12,15	Ora Media in Coro	21,00	Santa Messa con catechesi
15,00	Via Crucis		

RITIRI



CONFESSIONI

Confessioni **ragazzi** Venerdì 1 aprile
Confessioni **giovani ed adulti** ogni Venerdì tutto il giorno

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Domenica 20 marzo ore 16 in Sala Tau: possono partecipare tutti i parrocchiani

CATECHESI QUARESIMALE PER GLI ADULTI

nei venerdì di Quaresima ore 09,30 e nella S. Messa delle 21
TEMA: "Il Vangelo della domenica seguente"

Venerdì 11 marzo con fra Stefano
Venerdì 18 marzo con fra Mariano
Venerdì 25 marzo con fra Lorenzo

Venerdì 01 aprile con fra Evaldo
Venerdì 08 aprile con fra Stefano
Venerdì 15 aprile con fra Vitale

DOMENICA DI QUARESIMA

12-13 marzo Ritiro adolescenti ad Albino

13 marzo

Ore 9,00 Sala Tau, **Genitori ragazzi elementari**
9,00 Sopra il Bar, **Ritiro ragazzi IV e V elementare**

20 marzo

Ore 9,00 Sala Tau, **Incontro formativo per tutti i genitori**
14,00 Sala Tau, **Genitori e padrini della Cresima**
16,00 Sala Tau, **Assemblea parrocchiale**

25-26-27 marzo Ritiro a Roma per i ragazzi III media

27 marzo

Ore 9,00 **Ritiro ragazzi II media**

1-2-3 aprile Ritiro giovani ad Assisi

10 aprile

Ore 7,00 **Ritiro adulti** alla Madonna della Guardia di Genova
8,00 **Ritiro Genitori, Padrini e ragazzi della Cresima**

17 aprile

Ore 9,30 **Processione delle Palme dall'Ospedale**
11,00 **Ritiro per genitori e ragazzi della Prima Comunione**

**SACRAMENTI DELLA INIZIAZIONE**

Santa messa di Prima Comunione

Lunedì 18 aprile

Ore 17,30 **Confessione bambini prima Comunione**

18,30 Prove della Prima Comunione

Lunedì 25

Ore 10,00 Ritrovo e processione

10,30 **Santa Messa di Prima Comunione**

Sacramento della Cresima

Venerdì 29 aprile

Ore 17,30 **Confessione ragazzi della Cresima**

18,30 Prove della Cresima

21,00 **Confessione dei genitori, Padrini e Madrine**

Domenica 1 maggio

ore 15,30 **Santa Messa del Vescovo con le Cresime**

Prima Confessione o Festa del Perdono

Sabato 7 maggio

ore 11 Preparazione dei bambini

Confessioni dei genitori

Domenica 8 maggio

Ore 15,30 **Prima Confessione**



1 2 3 ... CAPPU!

...fotodisegni letterine idee giochi barzellette favole posta

I fatti del MESE:

Festa Epifania

La sera del 6 Gennaio presso il nostro bar si è tenuta per la prima volta la festa dell'Epifania. Invitati speciali sono state le famiglie e i bambini che si sono cimentati in un campionato di Wii e nel famoso gioco dei pacchi, magistralmente condotto dal nostro caro Marco Varone. Il risultato è stato molto incoraggiante, tanto che abbiamo bissato la serata sabato 19 Febbraio. Di seguito alcune foto dell'evento.

Mercatino delle pulci

Per la festa in onore del patrono di ogni oratorio il GAC ci ha preparato una novità assoluta: IL MERCATINO DELLE PULCI. Qui ogni bimbo ha potuto scambiare ogni tipo di giocattolo, oggetto sportivo... con gli altri. Sinceramente a noi è parsa una bella trovata che magari in futuro potrà essere ripetuta. Bene... Bravi... Bis...



Indovinelli Animaleschi

(ad ogni asterisco aggiungi una lettera)

P*****O

dove vive: africa
dimensione: 70-80 cm
alimentazione: insetti
habitat: savana

O*****O

dove vive: africa
dimensione: 1,5 m
alimentazione: insetti
habitat: spazi aperti

I nostri piccoli artisti



DI CASA IN CASA

Busseremo, convinti di essere ben accolti

Per oltre un mese, dal 14 marzo, noi Frati busseremo alle porte dei parrocchiani ed entreremo in punta di piedi, con rispetto, a **chiedervi di pregare con la famiglia**. Siamo convinti di essere bene accolti, molti addirittura ci attendono come angeli e questo ci è di incoraggiamento. Sappiamo che i nostri cristiani si lasciano guidare da una forte formazione, appresa da simpatiche parole di Gesù: *“Chiunque vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa”*.

La benedizione, non tanto delle case ma delle famiglie, significa incontro dei sacerdoti a tu per tu nella realtà familiare della casa dove noi sacerdoti impariamo ad ammirare i miracoli che derivano come sorgente perenne dalla grazia di quel **“Grande Sacramento” che è il Matrimonio**. Lì, nella vostra casa, siamo aiutati a stimare gli affetti, le attenzioni e le premure vicendevoli, la dedizione, i sacrifici, i silenzi, il desiderio che l’altro cresca, le fatiche economi-



che, i disagi delle malattie o dei lutti, il superamento dei conflitti generazionali, il rispetto dell’altro. E tutto questo vissuto **nella ferialità di ogni giorno**, non soltanto nei giorni di festa.

Siamo sinceri. È vero, è proprio così. Il nostro venire ha innanzitutto questo desiderio di incontrarvi, di gioire con voi e di rendere grazie al Signore, insieme.

Ci sembra di usare parole grosse nel chiamare la **famiglia: Piccola Chiesa**, eppure è così. Si vedono i sacrifici compiuti per abbellire la casa, il gusto dei colori, la pulizia, gli arredi, la semplicità e,

soprattutto, la cura affettuosa delle persone. Non si può che compiacerci e complimentarci. In tale contesto si svolgono **i fatti quotidiani della vita**: la crescita dei figli, la maturazione delle relazioni, il perdono, l’accogliersi...

Si diventa grandi in Chiesa con i Sacramenti, nella scuola, nel lavoro, nello sport, ...Nella **Chiesa domestica** il Signore è presente con la sua grazia in un modo speciale. È scritto nella Bibbia: sia che mangiate, sia che lavoriate, nel riposo, nel confronto, nel perdono, **tutto può svolgersi a gloria di Dio**. Tutto questo tra le pareti di una casa.

BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

Ogni sera dal 14 marzo, con preavviso, dalle ore 18 alle 20

La Parrocchia viene suddivisa in quattro zone: in ciascuna passerà un frate a salutare e a pregare con le singole famiglie

LE FRAGILITA' SPRIGIONANO DONI



La *Giornata mondiale del Malato* (11 febbraio) è una intuizione di Giovanni Paolo II: è in calendario da 29 anni nella festività della Madonna di Lourdes. A Lourdes, chiamata Città del Malato, gli infermi si trovano a loro agio davanti alla Grotta fin dalle prime apparizioni.

Quest'anno cosa abbiamo fatto qui da noi?

In ospedale è venuto il Vescovo per la **celebrazione diocesana della Giornata del Malato**. Con il Cappellano Fra Masseo, i Parroci di Casale, il direttore diocesano della pastorale della salute don Alberto, il Sindaco, le autorità del Presidio ospedaliero mons. G. Merisi ha

celebrato la santa Messa, ha visitato i malati – in particolare quelli di Oncologia e Hospice – incoraggiandoli. Come ha stimolato il personale sanitario e ausiliario affinché continuino non soltanto a curare la malattia ma più ancora a farsi carico della persona malata.

Anche **in Santuario** c'è stato un bel concorso, quasi un ritrovarsi virtualmente davanti alla Grotta di Lourdes: la processione con la corona del Rosario dal chiostro dell'Ave Maria con ceri accesi verso la chiesa per celebrare l'Eucarestia e per chiedere, nel Sacramento della Unzione dei malati, di essere consacrati per l'utilità della chiesa.

La Giornata ha l'obiettivo di invitarci a riflettere sui piccoli e grandi **doni nascosti nelle pieghe delle inevitabili situazioni di fragilità della salute** o della disabilità che accompagnano la vita. Sarebbe mortificante fermarci agli aspetti negativi della malattia senza scoprire e **dare senso alla forza vitale, alla voglia di vita, alla speranza** che scaturiscono da chi è malato e da chi gli è accanto da sano. È urgente evitare che il tempo della croce sia vissuto come esperienza desolata e maledetta. È cristiano **far emergere la ricchezza nascosta nella vita fragile** e che si sprigiona da chi assiste e si dona e da chi riceve.

Fra Mariano

LA COMUNIONE AI CELIACI

Teniamo nel Tabernacolo ostie senza glutine

La celiachia è un'intolleranza di origine genetica al glutine con la difficoltà a digerire alcuni cibi ed ad assorbire alcune sostanze nutritive fondamentali. Non esistendo farmaci curativi, l'unica terapia valida per i celiaci è una dieta scrupolosa perché il glutine è, per loro, tossico. Per questo motivo il celiaco, fino a qualche anno fa, non poteva accostarsi alla Comunione eucaristica, in quanto le ostie utilizzate nella celebrazione dell'Eucaristia erano prodotte soltanto con farina di frumento e di conseguenza con glutine. I panificatori nel frattempo sono riusciti

a produrre ostie di farina di frumento contenenti glutine in quantità decisamente bassa, attestata da indagine di laboratorio, che le rende materia valida per la consacrazione e non nocive alla salute dei celiaci. Dal 29 ottobre 1982 e con lettera del 17 agosto 2001 (Prot. 89/78-1354) la Congregazione per la Dottrina della Fede ha dato disposizione che i celiaci possano ricevere l'Eucarestia sotto la "specie del pane" con questo tipo di ostie a basso contenuto di glutine. Ha invitato i parroci a disporre di tali ostie in modo da rendere facilmente accessibile ai celiaci la comunione al pane eucaristico.

DOVE SONO GLI EX-VOTO

Chi, al tempo di padre Sergio Caglio, aveva appeso gli ex-voto nella Cappella delle confessioni si è accorto delle pareti spoglie e ha posto l'interrogativo: "*Dove sono andati a finire?*". Quando li ha visti in sacrestia è rimasto positivamente ammirato del trasloco: "*Come stanno bene! Non ci avevamo pensato, stanno meglio qui!*". In un certo

modo si può dire che sono cominciati i lavori di ristrutturazione della Cappella nell'intento di trasformarla da luogo piatto – qualcuno l'ha definita "salone-garage" – in un conveniente e decoroso luogo di preghiera. L'architetto Paolo Godio da mesi sta sfornando con passione una serie di progetti, uno più artistico dell'altro. Lo vedrete presto esposto in fondo alla chiesa.

SE QUEST'ANNO FESTEGGIATE IL

1°, 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60°

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

SIETE INVITATI A COMUNICARLO E A PARTECIPARE

DOMENICA 15 MAGGIO

GREST 2011

**dal 13 giugno
al 9 luglio**

VACANZE A CARONA

**1° Turno: 4^a-5^a elementare, 1^a-2^a media
da lunedì 11 luglio a giovedì 21 luglio**

**2° Turno: 2^a media, 1^a-2^a-3^a superiore
da giovedì 21 luglio a domenica 31 luglio**



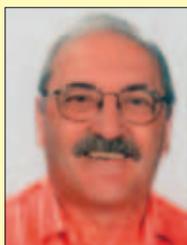
RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

COMACCHIO MATTEO *di Massimiliano e Ricci Sara*
TANSINI PAOLO ANTONIO *di Marco e Petrina Elena*

OFFERTE

Gino e Gina €. 50,00 “per un’ Ave Maria” – Gli amici di Casale in memoria di Alberta Fuochi €. 80,00 – In memoria di Mario Dadati €. 50,00 – Grazie alla Madonna €. 40,00 – Grazie a Padre Carlo €. 50,00. Stanno giungendo offerte “speciali” per i lavori di *imbiancatura della facciata del Santuario, sistemazione della Cappella delle Confessioni, isolamento acustico dei Confessionali, restauro dei medaglioni sulla volta della Chiesa, ristrutturazione del campo di basket in Oratorio* che inizieranno nelle prossime settimane. Sono in intensa attività i tecnici con il Consiglio degli affari economici. Un grande poster nella cappella di san Francesco (entrando in chiesa a sn.) descriverà di volta in volta a che punto siamo con le offerte anonime, piccole e grandi, pervenute.

NELLA PACE DEL SIGNORE



Livio Rossi
anni 70
Via Picasso



Carla Seminari
anni 82
Via De Gasperi



Pia Tolo
anni 92
Casa di Riposo



Francesco Clerici
anni 82
Casa di Riposo

IL SOGNO DI SALOMONE

Un cuore in ascolto

di Matteo SANSONETTI

Dopo la morte di Davide, nel Primo libro dei Re al capitolo 3, si narra che a suo figlio Salomone, salito al trono del regno di Israele nell'anno 970 a.C., una notte, dopo aver offerto mille olocausti sull'altura di Gàbaon, venga rivolta in sogno questa parola dal Signore: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda!". Cosa può esser decisivo per un giovane re appena eletto? Una lunga vita? Dei consiglieri fidati? Un esercito imbattibile? O ancora: ma se il Signore concedesse a me una simile opportunità, come risponderai?

Salomone, dopo aver ringraziato Dio per tutti i benefici concessi a suo padre Davide, prosegue: "Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Concedi al tuo servo un **leb shome'a** perché sappia essere giusto e distinguere il bene dal male".

La traduzione letterale dell'espressione ebraica suona così: "concedimi **un cuore che ascolta**". Per Salomone ciò che vera-



Salomone e la regina di Saba di Konrad Witz (Conradus Sapientis), 1434-35

mente conta è che il *suo cuore*, che nella cultura semitica rappresenta la sede non solo della sfera affettiva, ma anche intellettuale e relazionale dell'uomo, sia sempre orientato **all'ascolto del volere di Dio**. "Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa". E proprio perché Salomone non ha chiesto né ricchezza, né salute, né la vita dei suoi nemici, Dio gli concederà "in più ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la sua vita". E sappiamo che Salomone passerà alla storia proprio per la

sua saggezza proverbiale, e per la costruzione del Tempio, i cui resti ancora oggi sono meta di pellegrinaggio e preghiera a Gerusalemme.

Insomma fin dai tempi di Salomone, la Sacra Scrittura ci insegna a "cercare prima tutto il Regno di Dio e la sua giustizia; tutto il resto ci sarà dato in aggiunta" (Mt 6,33). La salute, la sicurezza e la prosperità sono frutti di una vita che mette al centro

l'ascolto del Signore. Viceversa, tutte queste cose, doni gratuiti di Dio, non saziano. Facciamo dunque nostra la richiesta di Salomone, perché è ancora attualissima la denuncia che, oltre 2500 anni fa, il profeta Isaia andava proclamando: "Questo popolo mi onora con le labbra, **ma il suo cuore è lontano da me**" (Is 29,13). Ma come sapere a chi è vicino il nostro cuore? Come ci ha detto Gesù nel vangelo, occorre riflettere su cosa è per noi veramente importante, perché "là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21).

PERCHE' FARE PENITENZA

Cammino di capovolgimento interiore

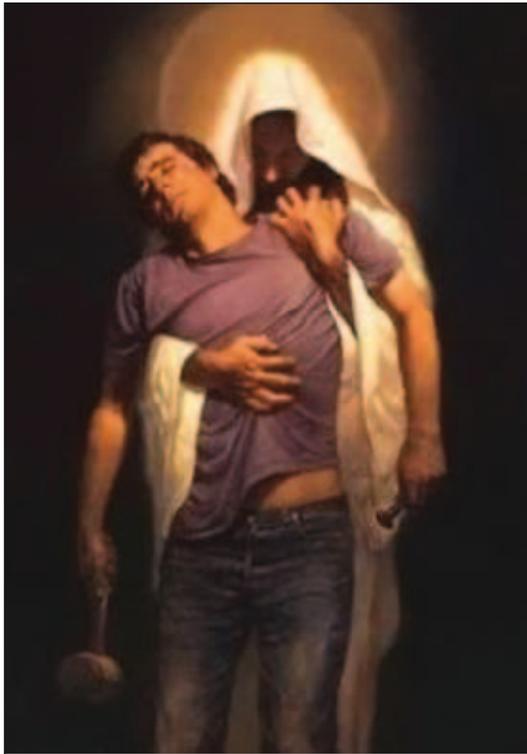
di Fra Lorenzo CABRINI

Uno degli aspetti che emerge maggiormente quando si parla e si pensa alla quaresima è quello della penitenza, del digiuno, della mortificazione. È il momento della sofferenza! Ma perché? A cosa serve vivere un tempo così lungo di penitenza? Quale è il significato più vero dei quaranta giorni di astinenza?

La penitenza è il mezzo per vivere e interiorizzare alcuni valori importanti per la vita dell'uomo e del cristiano. Penitenza, significa:

mutamento totale, rinnovamento intimo del cuore, del sentire, del giudicare, del vivere. È l'esigenza di una continua conversione, di una determinata verifica evangelica da fare con forza e costanza.

Non viviamo lo spirito della quaresima solo perché ci facciamo carico di determinate pratiche di pietà, come la Messa, la "Via Crucis",



il digiuno, l'astinenza, la carità verso il povero... Queste pratiche concrete, sono valide nella misura in cui sono espressione del capovolgimento interiore della propria situazione. La quaresima è tempo di conversione; tempo favorevole, occasione per riscoprire che la Pasqua si celebra dove c'è un cuore pentito e rinnovato, libero e conver-

tito.

Sull'esempio di Gesù che viene tentato dal diavolo nel deserto, anche noi riscopriamo il fine della nostra mortificazione.

Tentato dal diavolo, il Signore risponde con i precetti della Sacra Scrittura, e pur potendo cacciare il tentatore nell'abisso, non mostrò la virtù della sua potenza ma soltanto l'esempio della sua pazienza; di modo che, tutte le volte che soffriamo a causa di uomini malvagi, siamo portati a rispondere con la pazienza piuttosto che con la vendetta.

Noi, se siamo provocati con qualche ingiuria o con qualche offesa, ci infuriamo, minacciamo e ci vendichiamo quando possiamo. Invece il Signore sperimentò l'avversità del nemico e non gli rispose se non con parole di mitezza. **Vinse il nemico non annientandolo ma sopportandolo.**

Ma nessuno creda che

l'astinenza da sola possa bastare, dal momento che il Signore dice per bocca del Profeta: "Non è forse maggiore di questo il digiuno che bramo?", aggiungendo: "Dividi il pane con l'affamato, e introduci in casa tua i miseri, senza tetto; quando vedrai uno nudo, soccorrilo, e non disprezzare la tua carne" (Is 58,6.7).

Dio dunque gradisce quel digiuno che si congiunge all'amore del

prossimo ed è ornato dalla pietà. Ciò che toglie a te stesso dallo a un altro, affinché ciò di cui si affligge la tua carne serva di ristoro alla carne del povero.

Quindi la penitenza è necessaria innanzitutto per cambiare vita (conversione); poi per vincere il male e le ingiustizie del mondo non con altrettanto male e ingiustizia ma con la pazienza, la mitezza, l'amorevolezza perché il male non abbia a perpetuarsi passando attraverso di noi, ma piuttosto a fermarsi, come le onde del mare si infrangono sugli scogli. Infine la penitenza serve per la condivisione con il prossimo, per donare agli altri ciò che si toglie dalle nostre sovrabbondanti mense.



Insieme a questi tre motivi aggiungerei un ultimo aspetto altrettanto importante: **la penitenza acquisita senso se il cuore dell'uomo si distacca dall'odio verso i fratelli.** Invano la carne è mortificata, se l'animo non si frena nei suoi malvagi desideri: "Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui, e cercate tutti i vostri debitori" (Is 58,3).

Non è cosa ingiusta richiedere agli altri ciò che ci spetta, ma è bene che quando uno si macera nella penitenza, si astenga anche da ciò che gli spetta con giustizia. Così Dio perdona a noi, afflitti e penitenti, ciò che abbiamo fatto di male, se per amor suo rinunciamo anche a ciò che giustamente potremmo esi-

gere. **Sullo sfondo del nostro cammino penitenziale resta un segno enorme che ci interroga sempre: la croce.** Sulla croce Cristo non urla il suo diritto di giustizia, la sua innocenza, ma la sua misericordia: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).

La croce diventa il cuore e il centro della vita cristiana, il segno del nostro **morire per vivere.** Ce lo insegna

Gesù: "Se il grano di frumento cadendo a terra non muore, resta solo. Se muore, rinasce moltiplicato" (Gv 12,24). In questo insegnamento c'è la grande legge del cammino quaresimale: bisogna morire per vivere, cioè, la vita nasce e sboccia dove c'è la morte. Bisogna morire all'egoismo, alla superbia, al proprio "io", a tutto ciò che è contrario a Cristo, a tutto ciò che c'è di distruttivo dentro e fuori di noi: la concupiscenza della carne, degli occhi, della vita. Possiamo solo attingere dalla croce, perché sulla croce si manifesta la suprema prova dell'amore. Essa prolunga nella comunità la presenza di Gesù e sospinge a farsi carico di amore per quelli che non hanno amore.

FORMAZIONE CONDIVISA IN FAMIGLIA

Ascolto e Parola

di Fra Vitale MANINETTI

Il primo cardine: l'ascolto

L'uomo è un essere **sociale**. Il paradosso della condizione umana è che l'individualità si realizza solo **nella relazione** e che il soggetto non esiste al di fuori del riconoscimento reciproco con l'altro da sé. Tutto ciò ha come conseguenza la totale **interdipendenza** degli uomini, non solo durante la loro vita adulta, ma già a partire dalla nascita. Un neonato non potrebbe vivere senza le cure della madre o di un adulto, così come nessuna relazione potrebbe esistere senza qualcuno che ascolti, tenendo conto dell'altro.

Porsi all'ascolto è **costitutivo dell'altro** e della relazione, momento inaugurale di ogni scambio vero, condizione necessaria di ogni educazione. Spesso questo ascolto può essere **disturbato dalla presunzione** o dalla pretesa superiorità. Quando il genitore crede di sapere tutto e si ritiene depositario della verità, allora la relazione col figlio non può portare frutti, ma



crea spesso dipendenza e sofferenza. Occorre pensare il figlio non come un piccolo adulto che necessita di essere istruito e carente in tante sue manifestazioni, bensì come un **“pianeta sconosciuto”** e **“nuovo”**, **“affascinante”**, del quale ci si appresta a conoscere il funzionamento e la ricchezza.

Quante volte i genitori tendono inconsciamente **ad attribuire** ai più piccoli una serie di emozioni, pensieri e sentimenti che per la maggior parte delle volte non sono veri. Tali emozioni e

sentimenti sono solo alcune proiezioni dei sentimenti più nascosti dei genitori, i quali hanno desideri e aspettative particolari. Quante volte, nel dialogo di coppia, i partner tendono a **proiettarsi** reciprocamente ciò che vivono nel loro intimo, pensando che anche l'altro viva la stessa cosa, rimanendo poi delusi nel constatare che spesso non è così.

Solo un **ascolto profondo** può portare i partner a prendere atto dei pensieri dell'uno verso l'altra, o viceversa, favorendo così un dialogo profondo. Quante volte



ci è capitato di avere un problema, una preoccupazione, e di confidarla a qualcuno che ci ha ascoltato in modo pieno e profondo, e di avvertire poi sollievo, leggerezza, forza e una nuova luce per continuare?

Il secondo cardine: la parola

Altro aspetto basilare della relazione e presupposto per lo sviluppo è **la parola**. Occorre **parlare** ai figli! Già il neonato comprende, al di là del contenuto del messaggio, che **lo si considera una persona** umana e che non si intende manipolarlo come una cosa. La “parola” infatti sostiene, **umanizza**, mentre il silenzio esclude il figlio dalla comunicazione. Ogni creatura ha bisogno di essere accolta e aiutata a crescere.

Parlare è un'esigenza fondamentale e lo è sempre per tutti gli esseri umani. E' per questo motivo che tutte le cose che riguardano un figlio, le buone, come le meno buone, devono essere dette. Ogni genitore, al di

là di ogni buona intenzione, non dovrebbe **mai ingannare** il figlio, il quale ha bisogno di una attenzione priva di interferenza. Se la parola è vera e frutto dell'ascolto, allora è anche efficace e diventa nutrimento per la crescita.

La parola “umanizza” ogni sofferenza, dando la possibilità a chi ne è colpito di gestirla e di viverla in modo non traumatico. Immaginiamoci un bambino che vive un rapporto felice con il proprio **nonno**. Talvolta succede che, alla morte del nonno, i genitori, con l'intento di preservare il bambino dalla sofferenza, nascondono la verità al bambino e spesso non gli fanno vedere il nonno morto... Quanto è atroce e ingiusto tutto ciò! Occorre invece parlare, spiegare al bambino la naturalità della morte. E' così che la sofferenza e il lutto diventano naturali, umani e dunque vivibili. Il bambino avrà così modo di portare il nonno dentro di sé perché il distacco è stato spiegato, vissuto, umaniz-

zato.

Un adulto affidabile agli occhi del bambino deve essere **sempre sincero** a se stesso e senza menzogna, e deve anche saper **ammettere le proprie colpe**, i propri limiti. Ciò che l'adulto otterrà in cambio sarà la fiducia e la stima dell'interlocutore più piccolo, poiché rappresenterà per quest'ultimo il riferimento al quale raccontare quanto gli preme. Non tutte le parole però sono adeguate. Occorre tener conto che l'educazione è sì un processo comunicativo, ma allo stesso tempo è un processo che rende **libero e autonomo**.

Quindi in sintesi, **dire** e **ascoltare** rappresentano due cardini basilari di un processo educativo condiviso. Ascoltare e dire sempre, a fronte di attese, speranze, aspirazioni, diventano allora gli elementi fondanti di un'educazione come comprensione/condivisione. E' così che l'educazione è sempre un rapporto **fra soggetti**. Solo una visione dell'altro, come “altro da sé” e come “importante per me” può nascere un'autentica comunicazione. E questo è vero per tutte le età!



L'HO CONOSCIUTO IN SEMINARIO E NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

Anche i miei fedeli di Castiglione lo venerano davanti ai suoi ritratti

di Don Peppino CODECASA*

In questo 21 febbraio nel 152° anniversario della morte di Padre Carlo da Abbiategrasso, l'atteggiamento più giusto è quello chiesto dal Signore a Mosè quando gli apparve nel rovelo ardente nel suo soggiorno nella terra di Madian: *“Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale stai è santo”* (Esodo 3,5).

Levarci i sandali significa togliere quello che ci separa dalla santità di questo luogo per aderirvi completamente. Questo luogo santo è stato permeato dalla santità di Padre Carlo e, solo con un cuore libero, riusciamo a cogliere il suo messaggio di vita. Dopo più di un secolo e mezzo lo sentiamo ancora vivo, mentre ci accorgiamo che il correre del tempo spazza via tutto, fa dimenticare. **Una catena ininterrotta di persone ci ha passato il testimone**, narrando la sua vita e lasciandoci la devozione. Entrando in santuario incontriamo la sua tomba, incontriamo lui che continua ad accoglierci

per accompagnarci dalla Madonna. Quante persone, nei soli sette mesi di vita passati a Casalpusterlengo, ha accolto ed accompagnato alla Madonna.

Come è diversa la sua semplice tomba dai mausolei di tanti personaggi illustri che troviamo freddi e disadorni, magari anche nelle chiese, anche se ricchi di sculture di marmi pregiati. I mausolei dei grandi per gli uomini ci ricordano che *“Tutto è vanità”*, anche la fama umana. **La tomba di Padre Carlo è semplice ma è circondata dalla vita dei suoi devoti, dalla venerazione**, dal cuore di chi prega e domanda, ringrazia ed intercede, dai segni di chi lo sente amico, maestro, protettore nel cammino verso la casa nella quale lui risplende della luce di Dio. La sua tomba è diventata una sorgente di vita divina. Padre Carlo è volto familiare anche oltre i confini di questo Santuario, in parrocchie vicine e lontane, ieri come oggi, ed i fedeli lo venerano davanti ai suoi

ritratti, fanno tesoro delle immagini diffuse sapientemente dal cuore di chi lo ama in questo santuario, lo vogliono conoscere nelle pubblicazioni che escono costantemente. Anche per me è caro il ricordo di chi me lo ha fatto **conoscere negli anni del Seminario per poi immergermi nella devozione delle parrocchie e della diocesi negli anni di servizio pastorale**.

Perché un ricordo così vivo, in tanti anni? La risposta ce la offre Gesù: ciò che viene da Dio rimane e porta frutto, quello che viene dall'uomo si perde. Noi cerchiamo il segno del volto e della mano di Dio in questo semplice frate. *“Quando passa un santo – diceva un venerabile – la gente si ferma e si inginocchia”*, quando c'è solo curiosità tutto sfuma in batter d'occhio e si dissolve. Il volto di Dio e la sua santità ha potuto brillare nel volto di Padre Carlo perché lui si è tirato in disparte, non ha attirato la gente a sé. Tutto di Padre Carlo parla di umiltà per condurre le persone al

Signore e alla Madonna. **Era il frate bambino**, di quei bambini che Gesù ha preso fra le braccia per dire: *“Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”*. **Aveva un'aria di grande semplicità, innocenza, ingenuità.** Anche la sua morte a 33 anni è l'offerta di una vita che scompare. A Casalpusterlengo resta pochi mesi e svolge l'umile ministero di accogliere i pellegrini in santuario, dare le benedizioni, elevare le preghiere di guarigione. Era il servo inutile che riconosceva il

primato della salvezza al Signore.

Mi viene spontaneo il **ricordo di un altro cappuccino Fra Oreste** che, ricordandogli io tante esperienze di bene da lui compiute, diceva sempre: *“E' tutto merito della Madonna”*. Con lui anche Padre Evaldo, curvo nel suo donarsi quotidiano nel silenzio del confessionale.

Mi sento di condividere quanto scritto sul periodico dei Cappuccini, *“Padre Carlo aveva il carisma dell'inutilità”*: sta proprio qui l'attualità della sua vita

santa.

Oggi, tempo dell'apparire più che dell'essere, c'è bisogno di recuperare la realtà, l'autenticità. Chi cerca l'utile si misura sul successo, sul danaro, sul consenso della maggioranza, sull'auditel, sull'interesse. Una svolta ci chiede questo grande santo Padre Carlo. **La sua proclamazione di santità sarà contagiosa**, un servizio alla Chiesa e al mondo.

Nella Messa di oggi Gesù ci ha parlato di una lotta contro lo spirito maligno. Il fanciullo diventò come morto ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Morte e risurrezione. Anche Gesù ha accettato di morire per risorgere. Padre Carlo, dopo essere stato escluso dagli studi si preoccupa dei più deboli, i malati. **Il suo è un progressivo morire, ma questo avviene per la vita.** Le sue benedizioni e la sua scomparsa terrena hanno significato vita per quanti sono passati da lui in un secolo e mezzo. Per la guarigione del corpo e dello spirito sono necessarie la fede e la preghiera.

Come Mosè al roveto, e come Padre Carlo, chiediamo di scoprire il volto del Dio vivente, che continua a risplendere nelle **preghiere di guarigione che si elevano in questo santuario, clinica dell'anima.** Qui il cielo continua a congiungersi con la terra e noi ci inginocchiamo stupiti per essere trasformati.

** Parroco di Castiglione d'Adda*



L'ultima Comunione di S. Francesco

di autore anonimo

